

RIASSUNTI DEGLI ARTICOLI

PRIMO MONTANARI, *Il problema della libertà in Agostino.*

L'A. analizza il *De libero arbitrio* di S. Agostino, e, seguendo lo sviluppo filosofico dell'opera stessa, espone la dottrina del santo Dottore sulla libertà umana.

Prima di tutto prova come il libero arbitrio dell'uomo sia una realtà; poi, come la prescienza divina non tolga il libero arbitrio, ma anzi lo confermi; inoltre, come il male — il peccato — abbia la sua radice nella libertà umana, ma non sia un effetto di questa, in quanto tale, bensì del cattivo uso che ne hanno fatto, prima Adamo, e poi gli uomini, suoi discendenti.

Infine, attraverso l'esame delle opere posteriori di S. Agostino: *De gratia et libero arbitrio*; *De diversis quaestionibus ad Simplicianum*; *Opus imperfectum contra Julianum*; *De correptione et gratia*; *De praedestinatione sanctorum*; *De dono perseverantiae*, dimostra come S. Agostino fino all'ultimo momento della sua vita sia restato sempre coerente al pensiero del *De libero arbitrio*, e cioè come, attraverso le grandi polemiche, il santo Dottore, con chiara dottrina, abbia saputo realizzare l'accordo della libertà umana con la grazia divina, nella visione grandiosa di un Dio infinitamente buono che amorevolmente governa e dirige tutte le creature da Lui fatte, e tra queste anche il buon uso della libera volontà umana, pure sua creatura.

FRANCO AMERIO, *La formulazione del principio di causalità e la nozione di causa in S. Tomaso.*

L'A. indaga quale sia la formulazione del principio di causalità e la nozione di causa in S. Tomaso.

Quanto alla nozione di causa, essa implica: a) distinzione entitativa dall'effetto; b) « omne quod fit habet causam »; c) « nihil reducitur de potentia... »; d) « omne quod movetur... », e tutte quelle che si possono ridurre a questi tre tipi; formulazione esatta: « omne contingens causam sui efficientem habet ».

Quanto alla nozione di causa, essa implica: a) distinzione entitativa dell'effetto; b) influsso ontologico sull'effetto; c) necessità dell'effetto.

L'A. conclude chiarendo i rapporti fra principio di causalità e principio di ragion sufficiente, in S. Tomaso.

FRIDA GROSSO, *Universalità filosofica in una filosofia moderna.*

Riprende l'opera del Carabellese e nota come guardando all'essere in sè totale ed unico il Carabellese, pur nell'identificare unificando l'essere in sè, distingua in esso una parziale soggettivazione ed oggettivazione e condanni ogni soggettivazione assolutamente soggettivante od unificante nel soggetto ed ogni oggettivazione assolutamente e realisticamente oggettivante.

Nota poi come egli distingua una conoscenza particolare specialissima od intuizione filosofica dell'essere da ogni altra forma di conoscenza che egli condanna come astrattiva dell'oggetto dal soggetto o viceversa. Si chiede come in quella identificazione di un unico essere pensante e pensato si possa parlare di conoscenza soltanto oggettivante o soltanto soggettivante, astrattiva.

Osserva come il Carabellese non riesca a distinguere abbastanza nettamente, pur senza separare, soggetto ed oggetto conoscenti e conosciuti perchè manca alla sua filosofia una relativa trascendenza dell'essere. Osserva quindi come conseguentemente il Carabellese non riesca ad identificare con chiarezza quella vera conoscenza dell'universale; l'« eterno Tempo » fuori dei tempi; a cui effettivamente tende quella conoscenza vera anche se astrattiva.

RIASSUNTI DEGLI ARTICOLI

ALDO DEVIZZI, *A proposito della filosofia della storia di A. Goffredo.*

L'esame dell'opera del Goffredo, *La filosofia della storia*, porta l'A. a considerare se si possa giustificare la possibilità della filosofia della storia, possibilità da molti negata per ragioni sgorganti da due opposte concezioni metafisiche. L'analisi tiene conto dei risultati della vasta discussione che, circa l'argomento, si è svolta sulle pagine della Rivista.

CARLO MAZZANTINI, *Dionigi il mistico.*

Le conclusioni a cui è giunto il P. Pera nei riguardi di Dionigi il mistico e che hanno un'importanza fondamentale per la conoscenza storica dell'opera e dell'ambiente del pensatore cristiano, vengono dall'A. messe nel loro giusto rilievo.

Queste conclusioni sembrano non soltanto nuove, ma (contro a ciò che ritiene qualche recensore) solide e degne di seria considerazione.